

# La Voce dell'eremo

Confraternita del Beato Marzio

Anno II - Numero 1

Luglio 2002

## Sommario:

	<i>Pagina</i>
<b>Il sacramento della gioia</b>	2
<b>UNITALSI (I parte)</b>	3
<b>I dieci comandamenti</b>	4
<b>Simboli della confraternita: la lettera Tau</b>	5
<b>Quanto ho amato e amo la mia chiesa</b>	6
<b>UNIGUALDO</b>	7
<b>La perfezione</b>	8/9
<b>Rubrica storica: La decima</b>	10/11/12/13
<b>Poeti di ieri e di oggi</b>	14/15
<b>Le ricette dei Confratelli</b>	16
<b>Il galateo</b>	17
<b>Sacri itinerari: L'Abbazia di S.Eutizio</b>	18
<b>Piante amiche: Alliarina</b>	19
<b>Avvisi</b>	20

## ***UN GRAZIE A TUTTI VOI.***

Cari Confratelli,

un grazie vivissimo a tutti voi che avete rinnovato la vostra adesione spirituale alla Confraternita, così come a quelli che per la prima volta hanno scelto di farne parte: siamo ormai 140.

Oltre agli impegni spirituali, diverse sono state le attività caritative intraprese in questo anno a favore di persone bisognose, i cui meriti e ringraziamenti di Dio, saranno condivisi da ciascuno di voi.

Dopo il riconoscimento religioso, stiamo avviando anche il riconoscimento civile presso il Ministero degli Interni.

In questo anno invece, ci hanno lasciato le nostre consorelle Anna Maria e Isabella (conosciuta da tutti come signora Nina), che ci saranno vicine ed aiuteranno la Confraternita con le loro preghiere.

Da parte nostra, le ricorderemo nelle preghiere e nelle messe fatte celebrare in loro suffragio.



## *Il sacramento della gioia*

- Zi' pre', ma perché ce stai sempre a di': Confessatevi, confessatevi!!!?

Ma che bisogno c'è di confessarsi? Io non fo peccati: non ammazzo, non rubo, Io sto bene così.

- Ma ne sei proprio sicuro? Non ti capita, qualche volta, di non andare alla Messa, o di bestemmiare, o di dir male di qualcuno, di odiare, di calunniare, ....

- Beh! Qualche volta può capitare! Siamo umani, no?

Ma poi, perché devo andare a dire i miei peccati a uno che è come me?

Io mi confesso con Dio.

- Vedi, hai ragione che il prete è un peccatore come te, però devi sapere che la confessione non l'ha inventata il prete.

- E chi l'ha inventata, allora?

- Gesù Cristo. Ascolta cosa dice il Vangelo di Giovanni al capitolo 20 versetti 19-23: “La sera

di quello stesso giorno (il giorno di Pasqua), il primo della settimana, discepoli se ne stavano con le porte chiuse per paura dei capi ebrei. Gesù venne, si fermò in mezzo a loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo. A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati; a chi non li perdonerete, non saranno perdonati. “ Le cose stanno così.

- E se allora volessi confessarmi, che dovrei fare? Da quando ho fatto il catechismo, è ormai passato troppo tempo...e..

- Ascolta: è molto semplice. Anzitutto preghi il Signore; e poi cominci a ripensare ai peccati che hai commesso dall'ultima volta che ti sei confessato bene; fatto l'esame di coscienza, dici al Signore che lo ami, che ti dispiace di averlo offeso e che sei deciso a cambiare vita.

Pensa a quanto ci vuole bene Gesù: per liberarci dai peccati, è morto sulla croce.

E' morto per me, è morto per te, proprio per te. La più grande offesa che puoi fare a Dio Padre, è di rifiutare il suo perdono; è come se gli dicessi : a me non importa proprio niente che tuo Figlio è morto in croce; poteva farne anche a meno! Te la sentiresti di rispondergli così?

- Beh, questo proprio no. E' vero che non sono un buon cristiano. Ma fino a questo punto..

- Ti credo, sai. So che gli vuoi bene, al Signore. E allora dimostrarglielo.

Fa' così: ti presenti al sacerdote, gli dici da quanto tempo non ti confessi più e i peccati che hai commesso. Prima, se li hai, dici i peccati mortali ( quelli elencati nei 10

Comandamenti ) e poi i veniali. Dei peccati veniali ne puoi confessare solo alcuni;

preferibilmente quelli nei quali cadi più spesso : superbia, orgoglio, vanità, parole rozze.

Ascolti i consigli che ti vengono dati, accetti l'opera di penitenza e ringrazi il Signore. Pensa che quando ti confessi dai gioia a Dio.

- Grazie, Padre! Ora mi sembra di avere le idee un po' più chiare. Quasi quasi mi confesso subito!

## *UNITALSI: Un pellegrinaggio che dura cento anni* *(I parte) (a cura di Franco Bazzucchi)*

L'U.N.I.T.A.L.S.I. (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali) nasce come associazione di fedeli con il nome di U.N.T.A.L (Unione Nazionale per il Trasporto Ammalati poveri Lourdes) nel 1903 per opera di Gian Battista Tomassi e mons. Giacomo Radini Tedeschi.

Questa associazione di fedeli si proponeva un'opera di evangelizzazione ed apostolato verso gli ammalati ed i disabili, fondata sul volontariato, facendosi carico delle relative spese per fronteggiarne le difficoltà ed i disagi, oltre a condurli in pellegrinaggio a Lourdes.

La storiografia ci tramanda che fu convocata una prima adunanza per scegliere alcuni ammalati e furono estratti sette maschi, per la difficoltà di assistenza alle femmine. Solo una giovane donna di Genova molto malata si aggiunse al gruppo durante il viaggio.

L'opera dell'U.N.I.T.A.L.S.I. si protrasse nel tempo; sopravvisse anche negli anni bui del fascismo rimanendo l'unica associazione cattolica a non essere sciolta.

Nel 1935, viene obbligata a contingentare i treni a Lourdes a causa delle leggi sulle sanzioni internazionali, per questo il segretario generale Principe Don Enzo di Napoli Rampolla, organizzò pellegrinaggi a Loreto che continuarono anche durante la seconda guerra mondiale, tradizione mantenuta a tutt'oggi.

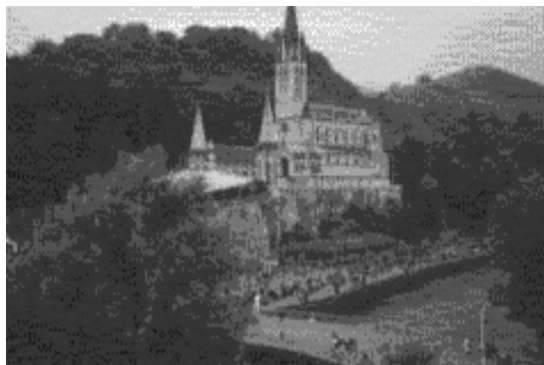
Il primo pellegrinaggio verso Loreto da Perugia avvenne nell'anno 1937 grazie a Faina Angelica da Perugia che insieme al fratello Mauro ed alla sorella Camilla furono i soci fondatori della sezione umbra dell'U.N.I.T.A.L.S.I.

Negli anni successivi si unirono Andreoli Margherita di Gubbio, Robeck Nesta di Assisi, Fabbri Cesira di Città di Castello, Caporali Olinda di Todi, Pisello Egizia di Foligno, Storelli Carlo di Gualdo Tadino, Biondi Rosina di Spoleto, Furia Maria di Terni.

Nel 1951 parte il **primo treno umbro** per Lourdes radunando tutti i pellegrini che fino ad allora partivano con treni direttamente da Roma.

Nel corso degli anni a Faina Angelica si unirono molti altri fedeli.

Attualmente i treni che annualmente si dirigono verso Lourdes, da tutta Italia sono circa 160 che portano oltre 130.000 persone verso un cammino di fede e speranza.



## *I dieci comandamenti alla luce di Padre Pio*

### **NON NOMINARE IL NOME DI DIO INVANO**

#### LA BESTEMMIA.

Uno dei problemi più difficili per i confessori è certamente quello della bestemmia.

Coloro che si limitano all'incontro col sacramento della riconciliazione solo a Natale e a Pasqua, raramente riescono a guarire da questo "maledetto vizio".

Invece a San Giovanni Rotondo i bestemmiatori "guarivano".

La medicina? Le "mazzate" di Padre Pio.

Inginocchiato al confessionale un padovano si sentì chiedere: "Da quanto tempo non ti confessi?". Rispose:

"da quattro anni Padre". E Padre Pio chiese ancora:

"bestemmi?". Rispose l'uomo "sì, Padre". E Padre Pio: "quante ne hai dette?".

"Padre, che domanda!...in quattro anni chi le ha contate", rispose ancora l'uomo.

Padre Pio con impeto gli gridò: "Vattene. Vattene!"

Il penitente uscì pieno di ribellione e andava ripetendosi: "Sono domande da farsi?...altro che santo!"

Alcuni giorno dopo, egli, rientrato, stava lavorando come muratore, quando il martello anziché colpire una pietra, colpì un dito...un grido e solo...mezza bestemmia....Si fermò lì e finì con questa frase: "No!...se no quello vuol sapere quante ne ho dette!"

Così si spegneva il vizio.

Con i bestemmiatori ostinati, Padre Pio aveva frasi roventi:

"La bestemmia è il diavolo sulla tua bocca".

"Attiri l'inferno sulla tua anima".

"Il diavolo non bestemmia come te...vattene".



## *Simboli della Confraternita: La lettera Tau*

### *(II parte)*

La lettera Tau, che compone lo stemma della Confraternita del Beato Marzio, rappresenta il francescanesimo: Marzio era terziario francescano.

Questa lettera che è comune all'alfabeto ebraico e greco, occupa un posto importante nella vita di san Francesco che la usa frequentemente, mostrando per essa una vera e propria devozione, tanto che la adotterà come sigillo personale e come stemma per il nascente Ordine dei frati minori.



Fra Tommaso da Celano, contemporaneo di san Francesco, ci dice al riguardo: “fra le tante lettere, gli era familiare la lettera Tau, con la quale firmava i biglietti e decorava le pareti delle celle.....con tale sigillo san Francesco firmava le sue lettere, tutte le volte che per necessità o spirito di carità, spediva qualche suo scritto”.

Se san Francesco prediligeva questa lettera, il motivo è da ricercare nel fatto che lui amava la croce e predicava la salvezza per mezzo della croce.

Croce e penitenza: questo il significato del Tau.

Anche la sua forma ricorda quella della croce, prima che venisse affissa la scritta di Pilato su di essa, quando Gesù fu crocifisso.

In questo simbolo comunque san Francesco esprime la sua devozione non solo alla croce, ma a tutta la persona e alla missione del Cristo.

Il Tau è per lui certezza di salvezza, tanto che quando frate Leone dubitò del proprio destino eterno, Francesco per mezzo del Tau gli restituì la speranza, scrivendo per lui una benedizione, alla fine della quale traccio il Tau, per assicurargli che era salvo.

Il Tau è per lui, simbolo di conversione permanente e di rinuncia alla proprietà.

Convertirsi, lasciarsi segnare dal Tau, è farsi povero.

Per Francesco infine, la lettera Tau, rappresenta anche il segno della bontà e dell'amore di Dio.

## *Quanto ho amato e amo la mia Chiesa*

Ricordo quando, ancora bambino, mia madre mi portò con sé per la prima volta alla Messa di mezzanotte: era Natale, un Natale di tanti, tanti anni fa...

Immensa, gremita di gente in ogni sua parte, piena di sfavillanti luci di candele; l'altare maggiore addobbato a festa con candelabri e fiori, come pure gli altari laterali, così mi apparve la mia chiesa.

Mi avvolse il suono armonioso dell'organo e quello festoso delle campane e, al canto del Gloria, in una rustica culla vidi il bambino appena nato.

Questo ricordo è sempre presente nella mia mente malgrado siano passati tanti anni da allora (oltre 80).

In questa amata chiesa ho ricevuto la mia educazione spirituale; sono stato battezzato, ho avuto la prima Comunione e la Cresima, mi sono sposato nel Gennaio del 1943 e ancora nel 1993 con le nozze d'oro in una cornice festosa con i figli, parenti e tanti amici.

Qui ho battezzato i miei figli e il mio nipote adottivo a cui sono tanto affezionato.

Ero e sono orgoglioso della mia chiesa ed ho provato tanto dispiacere e nostalgia dopo il

terremoto a non potervi più entrare, ma ciò che conta è che sia ancora lì e dopo il restauro ancora tutta per noi.

Durante la mia vita e nel mio piccolo paese tanto amato, è stata per me un punto di riferimento notevole.

A tale scopo ai giovani lascio detto: "amatela, è tanto bella! Son sicuro che sarà anche per voi ciò che è stata per me.

Non abbandonatela a se stessa, ma fate sempre in modo che sia più accogliente collaborando, ognuno nel suo piccolo, con il parroco.



*Alberto Carpinelli*

## *UNIGUALDO – un anno di successi*

L'università degli adulti di Gualdo Tadino ha concluso il primo anno accademico.

Le iscrizioni per l'anno 2002/2003 sono aperte presso la Pro Tadino.

Con la cena dell'Arrivederci dell'11 giugno, l'UniGualdo ha concluso il suo primo anno accademico con un successo che ha ampiamente ripagato l'impegno e la partecipazione degli organizzatori e dei numerosi allievi.

L'Università degli Adulti è nata per rispondere ad una effettiva esigenza, a Gualdo, di attività che avessero una forte valenza sociale e culturale e che coinvolgessero l'intera comunità in una nuova occasione di aggregazione, di confronto, di arricchimento, di svago creativo e di divertente operosità. L'intento è stato degnamente raggiunto visti i risultati conseguiti. I tredici corsi attivati hanno fatto registrare una costante e numerosa partecipazione degli iscritti, i quali hanno vissuto questa esperienza con vivissimo interesse e con autentica soddisfazione.

Qualche dato a testimonianza:

allievi(dai 30 agli 84 anni) : 75	docenti	: 21	giorni di lezione	: 90
ore di lezione e laboratori :185	visite a musei : 3	spettacoli teatrali : 3		
incontri con gli autori	: 3			

provenienza degli allievi : Comune di Gualdo Tadino e comuni limitrofi (Fossato di Vico, Nocera Umbra, Sigillo, Valfabbrica).

Per il prossimo anno accademico (ottobre 2002-giugno 2003) oltre ai corsi già esistenti ne verranno attivati altri, per rispondere alle esigenze via via emerse.

L'UniGualdo ha potuto fruire della collaborazione dell'Amministrazione Comunale, del Liceo Scientifico, presso il quale si sono svolte la quasi totalità delle lezioni, degli Istituti Scolastici cittadini, della Pro Tadino, della ASL, del Rotary Club, della Regione Umbria, della Porta di S.Facondino, dell'Eco del Serrasanta e in particolare della disponibilità di molti docenti che hanno tenuto la loro lezione a puro titolo di volontariato. Le iscrizioni per il nuovo anno accademico sono aperte fin da ora presso L'Associazione Turistica Pro Tadino in via Roberto Calai(075-912172) dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 16,30 alle 19.

**Si allega al giornale il modulo per le iscrizioni**

## La perfezione

***" Simon Pietro montò nella barca e tirò a terra la rete piena di 153 grossi pesci"  
dal Vangelo di Giovanni.***

Vi siete mai chiesti perché Gesù decise di pescare proprio 153 pesci e non, per esempio, 150 che poteva essere anche un numero più preciso rispetto alla nostra usuale concezione di numero? Forse un motivo c'era; non pretendo certo di svelare i progetti di Dio ma comunque vorrei informarvi riguardo alcune proprietà veramente curiose e affascinanti del numero 153.

Intanto ha una particolarità che solo altri pochi numeri hanno:

*E' la somma dei cubi delle cifre che lo compongono.*

Mi spiego meglio; il numero 153 è composto dalle cifre 1, 5, 3; se facciamo il cubo di questi tre numeri e li sommiamo otteniamo 153; infatti

$$1^3 + 5^3 + 3^3 = 1 + 125 + 27 = 153$$

Inoltre ha un'altra eccezionale proprietà:

*Prendendo un qualsiasi multiplo di 3, sommando i cubi delle cifre che lo compongono, e poi sommando i cubi delle cifre che compongono il risultato e così via, alla fine il risultato è SEMPRE 153.*

Porto alcuni esempi per essere più chiara:

$$27 \longrightarrow 2^3 + 7^3 = 8 + 343 = 351 \longrightarrow 3^3 + 5^3 + 1^3 = 27 + 125 + 1 = 153$$

$$18 \longrightarrow 1^3 + 8^3 = 1 + 512 = 513 \longrightarrow 5^3 + 1^3 + 3^3 = 125 + 1 + 27 = 153$$

etc....

Quindi viste le sue caratteristiche, il 153 è un numero molto più preciso e perfetto di 100 o 200.

Quando sono venuta a conoscenza delle speciali proprietà di questo numero mi sono veramente stupita tanto era perfetto e ho ringraziato Dio per avermi dato la possibilità di sfiorare almeno per un istante la sua grandiosa Perfezione. Quel giorno Dio in me ha utilizzato il numero 153 per permettermi di comprendere e di assaporare un po' di Lui, della sua Perfezione, di tutto ciò che umanamente ci sfugge ma spiritualmente riusciamo a cogliere.

Infatti avrei potuto apprendere distaccatamente le proprietà del 153 senza emozionarmi o stupirmi, invece immediatamente il 153 mi ha spiritualmente regalato qualcosa di stupendo, ho subito associato la perfezione del 153 a quella di Dio e ho pensato che Dio ci fa cogliere la sua essenza e ci fa intuire la sua presenza in vari modi; e quel giorno Dio mi ha donato un po' della



sua conoscenza e tutto grazie ad un numero, ad una materia come la matematica che tutti dicono "arida".

Voglio proprio spendere due parole su questa materia: la definizione che il dizionario dà di arido, tra i tanti significati, è povero di idee, di sentimenti, infecondo. Credo che non ci possa essere una definizione più errata di matematica in quanto personalmente mi ha dato la possibilità di poter imparare concetti così astratti da non poterli nemmeno immaginare ma nello stesso tempo mi ha dato la possibilità di capire e conoscere un mondo tanto perfetto e preciso distante anni luce da quello reale; questo è un po' il rapporto che c'è tra l'uomo e Dio, l'uomo è imperfetto e difettoso, Dio è perfetto e preciso, anzi è la Perfezione Assoluta. La matematica ti può dare la possibilità di cogliere l'essenza di un mondo perfetto, anzi, forse ti può dare la possibilità di gustare un pizzico della Perfezione che si "respira" nel regno dei cieli.

Tutto questo per dire che qualsiasi mezzo è valido per arrivare a Dio, anche un numero che apparentemente non ci direbbe nulla invece una volta che riesci a cogliere la sua essenza ti fa condividere la Perfezione di Dio, si fa cogliere almeno per un istante l'essenza di Dio. Credo che questa potenzialità sia presente anche in tante altre circostanze: quando proviamo un sentimento puro senza limiti né costrizioni come una vera amicizia o un vero amore, quando leggendo una poesia o ascoltando una canzone o guardando un quadro ci emozioniamo cogliendo l'arte sublime che li invade, allora anche lì condividiamo l'essenza di Dio, cogliamo la Perfezione Assoluta.

Da un punto di vista religioso e spirituale, credo che la matematica non sia assolutamente arida o infeconda, anzi credo che sia invece fecondissima di segni dell'esistenza di Dio, così come la poesia, la musica, la pittura, e tutto ciò che permette all'uomo di staccarsi dal mondo terreno e materiale e di vivere in sintonia con lo spirito delle emozioni forti ed intense, di conoscere e capire concetti puri e perfetti, di provare sentimenti incondizionati e sinceri. Tutto ciò che è Spirito serve a tendere alla Perfezione.

Ritengo quindi che esistono tanti mezzi per arrivare a Dio e per cercare di capirlo basterebbe staccarsi dalle cose materiali ed assaporare la loro essenza trascendentale:  
Questo basterebbe per capire solo per un attimo la VERITA' ASSOLUTA!!!

*Elisabetta Cencetti*

## *Rubrica storica* (a cura di Fiorello Moriconi)

### La Decima

Vicenda relativa alla richiesta di pagamento della Decima, di quattro anni, spettante a don Alessandro Petri Pievano di Pieve di Compresseto. Con una lettera inviata al vescovo di Nocera Francesco Luigi Piervisani, la popolazione di Pieve di Compresseto (o parte di essa) si rifiutava di pagare la citata decima, a causa dell'abbandono da parte del pievano don Alessandro Petri della chiesa e delle funzioni religiose proprie del suo mandato (aa. 1810-1814).

Di contro la lettera di don Girolamo Petri pievano di Casacastalda e fratello di don Alessandro, al vescovo Piervisani, giustifica "la relativa assenza" con l'imposizione del Governo Francese di abbandonare le rispettive parrocchie, costringendoli a rifugiarsi nella natia Sassoferrato.

Infatti, durante il periodo francese, la permanenza dei parroci nell'incarico dipendeva dal loro "civismo", cioè nello zelo mostrato nella collaborazione con le autorità civili nell'adeguarsi alle loro disposizioni. Di questa tassa (Decima), dovuta alla chiesa parrocchiale.

Segue una breve cronistoria:

la Decima è l'importo costituito da un decimo del raccolto da versare all'istituzione ecclesiastica, secondo una consuetudine diffusa nell'Europa cristiana dall'alto Medioevo.

Si basava sulla consuetudine ebraica dettata dall'Antico Testamento di dare ai sacerdoti addetti al culto la decima parte dei frutti.

Nel cristianesimo delle origini ebbe carattere spontaneo, ma dal VI secolo cominciò, dapprima nella legislazione ecclesiastica, un'evoluzione verso l'obbligatorietà.

I primi concili a parlarne furono quelli di Tours nel 567 e Mâcon nel 583.

Con i Carolingi (IX secolo) comparve per la prima volta nella legislazione civile l'obbligo di pagare la decima, forse in relazione alla prassi di compensare i fedeli della monarchia con beni ecclesiastici.

Essa fu da allora forse la principale entrata della chiesa. Riguardava i prodotti della terra, dell'allevamento e della pesca, in certi casi i beni lasciati in eredità.

Dapprima fu ripartita tra chiesa parrocchiale, poveri e clero, ma si passò in seguito ad una divisione in quattro parti, una delle quali destinata al vescovo.

Nei secoli centrali del Medioevo le decime furono spesso alienate o date in feudo o in livello a laici, che a lungo le tramandarono ai loro discendenti nonostante i ripetuti divieti ecclesiastici.

Duramente contestata dalla Riforma, ne fu confermata l'obbligatorietà, pena la scomunica, dal concilio di Trento.

Tra il XVIII e il XIX secolo fu quasi dovunque soppressa. In Italia furono abolite nel 1887.

## Lettera della popolazione di Pieve di Compresseto al vescovo.

Pieve di Compresseto 31 Agosto 1814

Illustrissimo e Reverendissimo Signore

Tutta l'intera popolazione del Castello della Pieve di Compresseto Oratrice Umilissima di V.S. Illustrissima e Reverendissima divotamente rappresenta, che il Sig. Pievano D. Alessandro Petri, e Pievano di detto Castello intende d'avere da tutta l'intera popolazione sopra accennata la decima d'anni quattro a questa parte.

La pretenzione di detto Sig. Pievano sembra illegittima, indoverosa, ed affatto irragionevole, e la ragione è, che lo stesso per anni quattro continui è stato lontano, ed assente dalla cura, e pecorelle, le quali sono state prive per tutto detto tempo di tutto ciò, che far si deve da un vigilante, ed amoroso Pastore delle sue pecorelle per cui nel Sagro Tempio non solamente non eravi il Santissimo Sacramento, ma ancora gl'abitanti, e popolazione era priva affatto del confessore, e curato in circostanza d'ammalatie, e di morte.

Ne' giorni festivi, soltanto si portava a celebrare la S. Messa o un Sacerdote, o un altro, e quindi al momento partiva dalla chiesa.

A colpo d'occhio pertanto si scorge Illustrissimo e Devotissimo signore il detto Pievano ha sommamente mancato a suoi obblighi e precisi doveri, per cui palpabilmente si scorge, che detta popolazione Oratrice non è tenuta per nessun diritto, giustizia, e ragione di somministrare la decima, che in oggi si richiede dal detto Sig. pievano Petri.

In vista pertanto del più viridico esposto la Popolazione predetta supplica l'Equità, e giustizia di V.S. Illustrissima e Reverendissima inibire, e comandare a detto Pievano, che non habbia coraggio di volere, e pretendere la decima d'anni quattro, per tutto il tempo della sua assenza, in cui non ha nulla fatto a favore delle pecorelle, che per detto spazio di tempo, si sono trovate smarrite, senza il suo custode e pastore, che della grazia.

L'infrascritta Popolazione della Pieve di Compresseto

All'Ill.mo e R.mo Signore

Mons. Francesco Luigi Piervisani

Vescovo di Nocera

(non fu accordata la petizione anzi fu accordata la Mano Regia per l'esigenza delle Decime a richiesta dei sacerdoti)

Lettera dei sacerdoti al Vescovo di Nocera

Illustrissimo e Reverendissimo.....

Sull'apocrifo esagerante memoriale da V.S. Ill.ma proinformazione trasmessami mi do' l'onore di sincerarla, con ismentire, non già tutta l'intera popolazione, perché assolutamente di ciò incapace, ed ignara la credo, ma bensì lo sgraziato individuo, che si è procacciato in lui simile calunnioso impostore scrivente, giacché in esso non vedesi di tutta l'intera asserita popolazione, un solo né crocesegnato, o scritto: ed a rincontro la falsità dell'esposto pienamente, e di fatto proprio, mi costa. E vogliami sempre la gloria del vero.

Ai 30 di luglio 1810 in unione di mio fratello D. Alessandro Piovano di Compresseto fui costretto presentarmi ancor'io innanzi al Merre del Cantone di Gualdo Sig. Salvatori, ande prestar giuramento nella illimitata formalità richiesta dal Governo Francese; e poichè costantemente ambidue ricusammo, ci fu immantinentemente intimato il discesso per Sassoferrato, luogo di nostra nascita, e vietato altresì il ritorno alle rispettive nostre Parrocchie, mentre così comandava, e tanto volevasi dall'empio Governo. Graziosamente ottenni prima di partire da Gualdo dal sig. Merre ansidetto breve spazio di tempo per iscrivere a Monsignor Venanzio Antonio Piccini dei Lei Vicario Generale\_in Nocera, b.m.(brevi manu), e vivamente pregarlo di sostituire (stante il nostro coartato discesso), alle nostre rispettive Parrocchie due Sacerdoti in nostra vece, e qualora Egli in pronto non gli avesse, gli proposi io stesso per Casacastalda D. Francesco Abbati, e per Compresseto D. Giuseppe Franceschini, coi quali preventivamente m'ero abboccato, e questi stessi furono da "Esso lui" approvati, e sostituiti. Giunti la sera stessa in Sassoferrato ci stanziammo al Monistero del SS.mo Crocifisso, e quivi dimorammo sino ai 19 agosto, ed in tal frattempo, ansiosi di rivedere, e custodire la Greggia alla nostra cura commessa, non risparmiammo momento, e con tutto l'impegno ci procurammo, e per la Dio grazia ottenemmo, dal Prefetto Gasparri di Macerata un Passaporto in data 18 agosto 1810 di recarci al di là della linea confinale frequentemente per propri affari, valituro però per soli sei mesi, con cui muniti la mattina del 20 Agosto c'incamminammo verso le proprie rispettive Parrocchie, e nel dì 21 ci fissammo ambidue a Pian di Tetto Regno Italico frazione di Gubbio, da Compresseto distante circa un miglio e mezzo, e da Casacastalda un miglio in circa, onde poter accorrere con maggior ispeditezza possibile a bisogni spirituali delle nostre pecorelle, ad ogni lor cenno, ed in tutti gl'incontri, malgrado anche una fissata ciurmaglia di preposè, che avevano nelle nostre Parrocchie, che con occhi d'Argo, e faccia di Giano, bene istruiti dalle inique lor leggi perverse, aguatavansi su d'ogni minimo, benchè onesto, nostro andamento, e perciò fra noi commutammo a vicenda l'esercizio delle Sacre Funzioni delle nostre Parrocchie coll'andar egli in Casacastalda, ed io in Compresseto, poichè a cadauno di noi vietato era l'esercitarle in propria Parrocchia. E buon per noi, che avevamo Merre nostro fratello nella comune di Casacastalda, e Merre anco in Gualdo verso di noi egualmente propenso, ebbenchè tutto ciò non bastò, mentre dovemmo pur anche premunirci di carta di sicurezza del Commissario di Polizia di Gubbio, per evitare l'arresto, che ci si minacciava, e lo stesso nostro fratello Merre corse di guai per un memoriale avanzato da uno scioperato contro noi, e contro di lui del quale le ne ammetto la copia\*. Non più di 22 giorni tra l'accesso e precesso (forzato) siamo stati in Sassoferrato, e longinqui dalle nostre rispettive Parrocchie, e ci si contano interi quattro anni. S'attribuisce a delitto del Piovano di Compresseto d'aver consumato, e tolto il SS. Sacramento nel celebrare la mattina del dì 30 luglio 1810 prima di partire per Gualdo, ma fu prudenza piuttosto, mentre, non essendoci, ne a Compresseto ne al Poggio S. Ercolano alcun sacerdote fino alla prossima ventura Domenica del cinque Agosto vegnente, si scanzò qualunque disordine, che avvenir ne potesse di disprezzo, od irriverenza sacrilega a Gesucristo da gente straniera, che a momenti aspettavasi miscredente, ed audace. Fu poi questo in detta Domenica dal Celebrante sostituito secondo il dato ordine, tutto ripristinato. Mentre eravamo solitarj, ed esuli dalle nostre Cure più c'insidiava un qualche discolo certamente, che gli Preposè medesimi, che apertamente ce né han fatto il confesso e

perche? Perché appunto (sia unicamente detto a maggior gloria Daddio) da lui incoraggiati ci prestavamo di giorno, di notte, alla palese, in occulto, in ogni incontro, ed urgenza, i malati, gl'infermi, i moribondi a soccorre, a coadiuvare, ad assistere: cosicché non ho memoria, che venga la rispettiva nostra assistenza, e senza Santissimi Sacramenti, uno solo in quel frattempo ce ne sia trapassato all'altra vita, conforme ad perpetuam ne faranno testimonianza i rispettivi Libri Parrocchiali, i domestici de defonti, e tutti i timorati popolani nostri viventi, quali a viva voce dicevano, e dicono, che in mezzo a tanti, a siffatte luttuose vicende le due nostre Parrocchie, per la di Dio mercé, non han patito grave detrimento, come tante altre: e se in pubblico altare ci si vietò predicare, e catechizzare, in Chiesa, ci siamo ajutati ad aures in secretis: os od os: ed in segreto, gli adulti, ed i fanciulli catechizzare per quanto abbiam potuto, e per quanto a noi gli abbiam mandati, su di che ben molti genitori han trascurato non senza gran ispiacimento nostro. Io ho esercitato in Compresseto, e non ho mai rigettato alcun Penitente, ed ho ascoltato sempre dell'uno e dell'altro sesso le loro confessioni, o a porte chiuse, od in casa (degli uomini) nelle primarie turbolenze, per ovviare a conseguenze maggiori in loro svantaggio spirituale. Lo stesso ha fatto D. Alessandro in mia Parrocchia. Pro populo si è da noi applicato sempre, come dovere c'incombe. Dunque per tutti i rapporti ci si debba il pagamento della decima, conforme V.S.Ill.ma ci ha promesso, e ci coadjuverà colla di Lei Manoregia secondo prescrive il Sacro Concilio di Trento Sess. XXV. de Reformatione cap. XII, et XIII, ch'Ella ha "proprie" manibus.

Sono stato, è vero, troppo prolisso, ma per bene aggiornarla di tutto con verità, non ho creduto esser laconico.

Intanto umiliandomi alla sua Santa Benedizione Pastorale passo a ratificarmi.

Dì V.S. Ill.ma e R.ma Casacastalda 31 Agosto 1814

Umilissimo Devotissimo Servitore vero  
Girolamo Piovano Petri

---

\*Copia del memoriale.

Questa è la fedeltà del Giuramento preso al principio.

Il Merre di Casacastalda, abbiamo tre Cure, Casacastalda, Pieve di Compresseto, e il Poggio di S.Ercolano, questi sotto finto nome ha dato ad intendere al Nostro Prefetto di aver messo l'economia, i quali non è vero niente, che esitono li medesimi Curati di prima, quelli che non hanno voluto prestare il Giuramento, per vario tempo fecero la ritirata ci dimisero subito il Santissimo, e non ce l'anno messo più, intanto poi se ne stanno dal proprio fratello a Casacastalda, essento terra di questa Comune, intanto noi stiamo senza prete succedendo una disgrazia, ci fece andare tre o quattro miglia distanti per trovarli. Il giorno della festa viene il medesimo Curato, o pure il fratello, ad eseguire le solite funzioni, confessare, comunicare, e col fare queste piccole cose godono tutta l'entrata di queste due cure, Casacastalda sono due poderi, la Pieve di Compresseto sono due, questi due preti, che hanno dato per finto nome stanno nel Regno d'Italia, ed hanno la cura nel Medesimo regno.

Io sottoscritto Pietro Farabi.

## *Poeti di ieri e di oggi*

### **UN ROMANO A MONTECAMERA**

Nun sò, quanno stò fatto è'ncominciato;  
er giorno, er mese, l'anno calendariato,  
ma er pensiero mio, v'è a compresseto;  
paesino Umbro distrutto dar terremoto.  
Poche case hanno ricostruito,  
coloro che l'avevano abitato,  
mentre un certo "Monaldo", er Contato  
ha con tre torri fortificato,  
p'è difenne er proprio parentato.  
Una cosa, però avea dimenticato:  
DIO, nun po' esse' dall'ommini abbandonato,  
ma da tutti dev'esse' implorato.  
P'è quello, DIO er paese ha castigato  
ed ogni abitante ha pestilenziato.  
La gente moriva in tutto er circondariato,  
perché la fede avean dimenticato.  
Un giorno, dopo aver tanto pregato,  
un gruppo d'ommini s'è incamminato  
verso un lontano monte, denominato  
MONTE CAMERA. Lì a terra, inginocchiato,  
ognuno a modo suo ha supplicato  
l'intervento della Madonna, ha implorato,  
p'è guarì quer popolo ammalato.  
Ritornano dopo aver litanie cantato  
ed aver, li scarponi infangato  
per aver li colli e li campi riattraversato.  
In vista der paese contaminato,  
in contro a loro arrivò un comitato,  
p'è dije ch'er paese era sarvato;  
la Madonna le preghiere avea ascoltato  
ed il paese tutto avea miracolato.  
Sia er grande che er piccolo era guarito,  
le piaghe della peste avea cancellato.  
Finalmente DIO avea tutti perdonato.  
P'è questo la gente fondò un patronato  
Che avrebbe deciso ed ordinato  
che da quel giorno, tanto fortunato  
er paese tutto se sarebbe incamminato  
verso er Monte Camera, dedicato  
alla Madonna ed a lei consacrato.  
E p'è nun scordà , quanto accaduto,  
er martedì de Pasqua ha indicato.  
Da quel giono in processione è annato  
P'è secoli il voto a mantenuto.  
Tanta gente in processione ha ricordato  
E nel cuore con fervore ha incorniciato  
Er grande miracolo del passato.

*Nino*

## La Buca

Peppino de l'Oliva insieme con Duetti a fonghi giva.  
Mentre caminono parlono de nna cosa de n'altra.....  
Qualche burla.....  
Peppino de scatto dice: Duè statente, Carletto de Santione  
per chiappà i cinghiali ha fatto nna buca.  
Nfà tempo a finì 'ldiscorso.....  
Peppino casca dentro e....aiuto!....ottio!!....chiede soccorso.  
Duetti è nnsensito....quasi nce crede.....  
Ma...guarda nte la buca e peppe 'lvede.  
Aiuteme....damme nna mano, Duetti trema tutto ma.....  
tira su piano piano.....  
Madonna Santa che paura ho uto!!!  
Tu?.....io, dice Duetti tutto commosso.....  
Nfinivi mae d'arrivà.....pensavo che eri....nte mpozzo.



*Norma Cencetti*

## AVVISO

### *Sistemazione della zona circostante l'Ereмо di Santo Marzio*

La zona verde circostante l'Ereмо, sarà sistemata ad opera della Comunità Montana Alto Chiascio, per un importo che supera gli 85.200 Euro (165.000.000 di lire).

Il progetto è cofinanziato dall'Ente comunitario, dalla sezione Cai di Gualdo Tadino e dal Comune.

L'Ereмо è in fase finale di restauro, grazie ai fondi dell' Avis di tutta Italia(nel periodo del terremoto) e del Rotary Club di Gualdo Tadino.

Anche l'ereмо è in fase di ultimazione dei lavori.

Ci auguriamo allora, che per la festa della Confraternita del Beato Marzio che si svolge ogni anno presso l'Ereмо la prima domenica dopo il 15 di Agosto, di assistere ad un totale recupero della zona e dell'ereмо, così da rendere la festa ancora più coinvolgente e bella.

## *Le ricette dei confratelli* (a cura di Angela Basilico)

### **Risotto giallo**

**Ingredienti: dose per quattro persone**



Riso grammi 400, bustina di funghi porcini essiccati (circa 20 grammi), vino bianco secco, burro, cipolla, un dado (o brodo vegetale), una bustina di zafferano, parmigiano e sale.

**Tempo occorrente 30 minuti**



Esecuzione:

Soffriggere la cipolla in una pentola con il burro (o chi preferisce con olio di oliva).

Appena pronti aggiungere i funghi porcini tagliati, messi aniticipatamente a bagno in acqua per 20 minuti. Aggiungere poi il riso e farlo rosolare.

Spruzzare il vino bianco secco e quindi versare il brodo vegetale (o chi preferisce, l'acqua).

Aggiungere un dado e una bustina di zafferano.

A fine cottura aggiungere il parmigiano. Servire ben caldo.

Per non far annerire le posate d'argento conservarle nel cassetto insieme ad un bastoncino di gesso.

---

### **Risotto Rosso**

**Ingredienti: dose per quattro persone**



Riso, salsiccia due etti, burro, cipolla, salsa concentrata di pomodoro (due cucchiaini circa), un dado (o chi preferisce brodo vegetale), parmigiano.

**Tempo occorrente 30 minuti**



Esecuzione:

Fare soffriggere in una pentola della cipolla con il burro (o olio di oliva).

Appena rosolata la cipolla, aggiungere la salsiccia sbriciolata e far soffriggere un poco e poi aggiungere il riso.

Versare il vino bianco e far rosolare, e poi versare l'acqua (o il brodo vegetale).

Mettere poi la salsa di pomodoro e un dado.

Aggiungere infine, a cottura ultimata, il parmigiano.



## **Scarpetta**

Raccogliere l'intingolo nel piatto con un pezzetto di pane, ovvero "fare scarpetta", non è ammissibile nei pranzi formali.

La "scarpetta" può tollerarsi in occasioni caserecce e a condizione che avvenga con un piccolo boccone di pane infilzato nella forchetta. Mai con le mani.



## **Presentazioni**

La presentazione necessita, ovviamente, di una terza persona che si preoccupa di far conoscere le parti.

La persona di minor riguardo viene presentata a quella di maggiore importanza. Quindi:

- l'uomo alla donna
- la persona con la quale si ha maggiore familiarità a quella che si conosce meno
- la persona di maggior prestigio a quella di grado superiore
- la giovane alla signora
- il giovane alla giovane
- la persona isolata alla coppia

Piacere, onoratissimo, fortunato, e così via, sono parole da evitare. La signora risponde con un sorriso, mentre l'uomo si dichiara "molto lieto". Il coniuge viene presentato nel modo più ovvio: mia moglie, mio marito. Evitando formule ridicole quali: la mia signora; il dottore X, mio marito; la mia metà...

La persona presentata non deve porgere la mano per prima, ma aspetta "l'accettazione". Gli occhi si incontrano mentre si porge la mano.

L'uomo se seduto, con la presentazione si alza. Non così le signore, a meno che motivo della presentazione sia una persona anziana.

## **Menù**

Dal francese, con il significato di particolareggiato, il menù, scritto a mano o stampato su cartoncino bristol, per una cena importante si posiziona alla destra dei bicchieri.

Mancando un menù scritto, la padrona di casa ha la facoltà di preannunciare a voce quanto verrà servito successivamente.

Mancando il menù l'invitato non si deve informare di quanto previsto per il pranzo.

## *L'Abbazia di S. Eutizio*

Nella valle Castoriana, diverticolo naturale della Valnerina, nel territorio amministrativo di Preci, sorge uno dei complessi monastici più antichi d'Italia, recentemente restaurato: l'abbazia di Sant'Eutizio.

Intorno al V secolo alcuni monaci provenienti dalla Siria, scelsero la Valnerina per i loro insediamenti eremitici, essi fuggivano dalle persecuzioni e dalle lotte connesse ai grandi concili d'oriente.

Questi uomini solitari portavano con se e diffusero l'ideale eremitico orientale, che precorre la più tarda Regola di S. Benedetto, fondatore del monachesimo occidentale. L'abbazia fu fondata nel 900 da seguaci di S. Benedetto sulle tombe degli eremiti siriaci. Divenne presto un centro di potere economico e politico con un vasto patrimonio fondiario i cui confini andavano dalle Marche all'Abruzzo; periodo di vero splendore furono i secoli X-XV.

I monaci infatti diedero nuovo impulso alla vita religiosa, svilupparono l'artigianato e si prodigarono nell'assistenza ai lebbrosi.



Il complesso abbaziale è inserito in un quadro naturale ancora intatto: nelle vicinanze è presente a tutt'oggi una copiosa sorgente che scaturisce dal "masso spugnoso".

La chiesa romanica a navata unica, edificata nel 1190, è opera del "marmoraro" romano Magister Petrus; l'intero edificio è stato realizzato dal Mille al Trecento, mentre l'imponente campanile, eretto su una roccia, dove poggia il basamento medioevale, è del XVII secolo.

Le parti che componevano l'abbazia di Sant'Eutizio erano: L'oratorio (luogo destinato alla preghiera e al culto), l'alloggio per i poveri e i pellegrini, la farmacia, la scuola di paleografia (scienza che studia le scritture antiche) e di miniatura, dallo scriptorium, dalla biblioteca che conteneva i codici eutiziani (sessanta codici, conservati nella biblioteca dell'abbazia di Sant'Eutizio, trasferiti alla fine del Cinquecento nella Biblioteca Vallicelliana di Roma da San Filippo Neri che temeva andassero persi).

Fu retta fino al Settecento da abati commendatari e poi abbandonata; solo nel 1956 è stata riaperta al culto e nel 1989 l'abbazia è diventata "casa di accoglienza" e di "preghiera".

## ALLIARIA

Nome scientifico: **Alliaria officinalis**

Famiglia: **Crucifere**

### COME SI RICONOSCE:

E' una pianta alta 40-70 cm, a steli eretti sottili e ramificati, con foglie cuoriformi appuntite all'apice e a denti grossi, il frutto è una siliqua cilindrica. E' conosciuta come "erba alliaria", si incontra frequentemente lungo le siepi e nei boschi, in posizioni fresche e ombrose, sia in pianura che in montagna. Si individua facilmente per le foglie simili a quelle delle ortiche ma senza peli e più tenere, e soprattutto per i fiori bianchi (quattro petali a croce), che sbocciano tra maggio e giugno riuniti in infiorescenze dette "corimbi". Tutte le parti della pianta, ed in particolare le foglie, emanano, quando vengono sfregate, un caratteristico odore di aglio; questo giustifica il nome attribuito alla specie che, nonostante tale caratteristica, appartiene alla famiglia delle "Crucifere", mentre l'aglio fa parte della famiglia delle "Liliacee". Questa pianticella si dissemina facilmente tanto che può risultare invadente o anche infestante. Sia in cucina che per l'uso terapeutico si impiegano di preferenza le foglie fresche appena colte o la pianta intera, radici escluse. Per la conservazione, le foglie dopo averle raccolte, si fanno essiccare stese su tele in luoghi ventilati, quindi si conservano in sacchi di tela o di juta.

### IN CUCINA:

Un tempo veniva apprezzata anche come erba aromatica e ancora oggi c'è chi la usa per dare un sapore diverso alle insalate e ad altri cibi; anche i semi hanno un aroma forte e piccante e possono servire come aromatizzanti. Le foglie fresche, da usare in cucina, si raccolgono quando sono ancora tenere, all'inizio della primavera.

### IN COSMETICA:

CONTRO I BRUFOLI: Versare un cucchiaio di "ALLIARIA", due petali di rosa ed un cucchiaino di timo in mezzo litro di acqua bollente. Coprire e filtrare dopo una trentina di minuti. Usare abitualmente come tonico sia al mattino che la sera, dopo la consueta pulizia del viso.

### IN MEDICINA:

PER CURARE LE SCOTTATURE: Far bollire un cucchiaio di "ALLIARIA" in un quarto di litro d'acqua per 5 minuti. Filtrare e fare delle applicazioni sulle scottature.

COME DISINFETTANTE: Due cucchiaini di "ALLIARIA" in una tazza da tè di acqua. Far bollire per circa 5 minuti. Filtrare ed aspergere le ferite con un pennellino.



## AVVISI

Tutte le SS Messe per gli iscritti, vivo defunti, saranno celebrate secondo la disponibilità di Don Stefano, Parroco di Pieve di Compresseto-Poggio S.Ercolano.

---

### CALENDARIO DELLA CONFRATERNITA

14 LUGLIO: Unzione degli infermi, ore 17:00

18 AGOSTO: Pellegrinaggio presso l'eremo di S. Marzio, ore 17,00

22 SETTEMBRE: Adorazione e consacrazione della Confraternita a Maria Santissima ore 21,00

5 OTTOBRE: Cena della Confraternita

5-6-7 OTTOBRE: Triduo in preparazione della festa del Beato Marzio

8 OTTOBRE: Festa del Beato Marzio

15 NOVEMBRE: Adorazione ore 21,00

26 DICEMBRE: Briscolata di S.Stefano ore 21,00

---

### Sagra degli gnocchi

Anche per quest'anno appuntamento alla Sagra "degli gnocchi":

2 agosto – Gara di Briscola

3 agosto – Serata da ballo

4 agosto – Serata da ballo

Ovviamente tutte le sere gnocchi a volontà!

La Redazione della "Voce dell'Eremo" invita tutti a collaborare alle prossime edizioni del giornale inviando articoli, riflessioni, poesie, storie, vignette sempre che siano adeguate allo spirito della rivista stessa.

Chiunque voglia mettersi in contatto con noi può farlo nei seguenti modi:

Tel. 075.9107211 Don Stefano Bastianelli  
075.9144480 Romina Pompei  
075.9107134 Francesco Farabi

E-mail: [compressetum@tin.it](mailto:compressetum@tin.it)  
[bastianelli@tin.it](mailto:bastianelli@tin.it)

Posta: Parrocchia Assunzione di Maria  
06020 Pieve di Compresseto, 1  
Perugia